

Eni, rosso da 1,4 miliardi. Descalzi: "Triennio di cambiamenti in contesto difficilissimo"

 republica.it

1/3/2017

MILANO - L'Eni chiude il 2016 con un risultato netto in perdita per 1,464 miliardi, contro il rosso di 8,778 miliardi del 2015, e con risultato adjusted sostanzialmente piatto a -340 milioni. Lo riferisce una nota del gruppo petrolifero emessa dopo il consiglio di amministrazione, nel giorno in cui presenta - a Londra - la sua strategia. Nel quarto trimestre si registra un utile di 340 milioni e un utile netto adjusted di 459 milioni. L'azione del Cane da sei zampe (segui in diretta) tratta positiva a Piazza Affari dopo presentazione dei dati.

Eni ha poi intenzione di confermare un dividendo per il 2017 di 0,8 euro per azione "interamente pagato per cassa". E' quanto si legge nel piano strategico del gruppo 2017-2020 in cui si spiega che "la politica di distribuzione sarà progressiva, in linea con la crescita degli utili e con la variabilità dello scenario". **"Il settore Oil&Gas si trova a un momento di svolta: se da un lato il prezzo del petrolio è risalito stabilmente sopra i 50 dollari dopo il taglio OPEC, dall'altro lato il livello di cash breakeven, ovvero il prezzo del petrolio che serve alle società petrolifere per pagare investimenti e dividendi, si trova ancora in area 60 dollari. Possiamo quindi affermare che è necessario un prezzo del petrolio più alto di ulteriori 5/10 dollari per poter vedere le major petrolifere confermare i livelli attuali di dividendo", spiega Angelo Meda, capo dell'azionario di Banor sim.**

"Con questo bilancio si chiude un triennio durante il quale Eni ha completato un processo di profondo cambiamento che ha consentito di affrontare un contesto tra i più difficili nella storia dell'industria oil&gas, rilanciando prospettive di crescita e preservando la solidità patrimoniale del gruppo", ha commentato nella nota sui conti l'ad dell'Eni, Claudio Descalzi. "Le prospettive di crescita - ha aggiunto - sono basate sugli importanti risultati che abbiamo ottenuto: la produzione di 1,86 milioni di barili al giorno dell'ultimo trimestre, il rimpiazzo record delle riserve certe, una serie importante di nuovi progetti a elevato valore che contribuiranno a una crescita produttiva media del 3% nel prossimo quadriennio e l'avanzata ristrutturazione dei business midstream. Abbiamo nel contempo preservato la solidità patrimoniale, mantenendo il debito ed il leverage a livelli di sostenibilità. In particolare Eni è stata l'unica major a ridurre il leverage nel periodo 2014-2016".

Nel quarto trimestre 2016 l'utile operativo adjusted è stato di 1,286 miliardi, più del doppio del quarto trimestre 2015 (+652 milioni su base standalone), beneficiando principalmente della performance della divisione esplorazione e produzione che con 1,40 miliardi di Ebit ha più che raddoppiato il risultato rispetto al quarto trimestre 2015. Tale trend, si legge nella nota, riflette innanzi tutto l'effetto delle azioni di efficienza e ottimizzazione (+0,7 miliardi) e solo marginalmente della ripresa dello scenario petrolifero (+13,2% per il riferimento Brent) che non ha ancora interessato i prezzi del gas. I minori proventi non ricorrenti della gas and power compensano parzialmente l'effetto complessivo. Nel quarto trimestre 2016 il gruppo è tornato in utile (su base adjusted) con 459 milioni dopo cinque trimestri penalizzati dalla crisi petrolifera.

ANALISI. Un biglietto da visita per la riconferma di ANDREA GRECO

Per quanto riguarda l'anno l'utile operativo adjusted è a 2,32 miliardi, in flessione del 48%, a causa principalmente dello scenario (-3,3 miliardi) e della Val d'Agri. I minori costi e le azioni di efficienza e di sviluppo messe in atto per contrastare lo scenario hanno portato un beneficio di 1,7 miliardi. Tornando al quarto trimestre, la generazione di cassa operativa si attesta a 3,2 miliardi, mentre nell'anno è pari a 8,3 miliardi, in grado di finanziare il 95% degli investimenti in uno scenario Brent a 44 dollari al barile. L'indebitamento finanziario netto è stato ridotto a 14,8 miliardi. Tra i vari settori di attività, la chimica registra un utile netto adjusted di 419 milioni e "conferma il progresso nella ristrutturazione del business". Per il gas and power, che è ancora in perdita, è infine confermato il target di breakeven strutturale nel 2017 grazie anche alla rinegoziazione di contratti gas e alla riduzione dei costi di logistica già conseguita.

La società ha anche presentato il **piano strategico al 2020**, che prevede una produzione di idrocarburi in crescita del 3% all'anno nel periodo. La voce delle dismissioni al 2020 pesa per 5-7 miliardi, mentre il piano di investimenti presenta una capex di circa 31,6 miliardi di euro in riduzione dell'8%, ad un tasso di cambio costante, rispetto al piano precedente. Il taglio degli investimenti riguarda principalmente il portafoglio upstream, la riprogrammazione delle attività

di progetto e la rinegoziazione di contratti. Nel dettaglio è prevista una riduzione del capex dell'upstream del 13% e una riduzione del 10% del capex dell'esplorazione. Il Cane a sei zampe valuta poi lo spin-off del retail del gas&power in una società consociata.

[Eni](#)

[Claudio Descalzi](#)